

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

SASSARI

Il processo davanti ai Romani

Sinossi e commento

Relatore:

Prof. Don Antonio Pinna

Elaborato di fine corso

(valutabile come Paper A2) di:

Manuela Solinas

Indice

➤	Indice	p. 2
➤	I parte: Il processo presso Pilato: Lettura sinottica	3
➤	II parte: Il processo presso Pilato: Commento alla sinossi	14
	I. Il processo di Gesù presso Pilato nei Vangeli Sinottici	14
	II. Commento al processo secondo Matteo: "Il popolo di Israele e il sangue di Cristo"	19
	Schema degli eventi del processo	19
	Analisi di Matteo 27,11-31	20
	III. Commento al processo secondo Marco: "I Giudei contro il Re dei Giudei"	28
	Schema degli eventi del processo	28
	Analisi di Marco 15,1-20	29
	IV. Commento al processo secondo Luca: "L'innocenza di Gesù"	34
	Schema degli eventi del processo	35
	Analisi di Luca 23,1-32	36
➤	Bibliografia	44

Il processo di Gesù davanti ai Romani nei Vangeli Sinottici

Sinossi evangelica degli eventi del processo

Mt 27,1-32; Mc 15,1-21; Lc 23,1-32; Gv 18,28-19,16

GESÙ CONDOTTO DA PILATO			
Mt 27,1-2	Mc 15,1	Lc 23,1	Gv 18,28
1 Venuto il mattino,	1 Al mattino,	22,66 Appena fu giorno,	
		si riunì	
tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo	i sommi sacerdoti, con gli anziani,	il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti	
	gli scribi	e gli scribi;	
	e tutto il sinedrio,	lo condussero davanti al sinedrio	
tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire.	dopo aver tenuto consiglio,	(si riunì il consiglio)	
2 Poi,	,	23,1 Tutta l'assemblea si alzò,	
messolo in catene,	misero in catene Gesù		
lo condussero	lo condussero	lo condussero	28 Allora condussero Gesù
			dalla casa di Caifa
e consegnarono al governatore Pilato.	e lo consegnarono a Pilato.	da Pilato	nel pretorio.
			Era l'alba
			ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua.
MORTE DI GIUDA			
Mt 27,3-10			
3 Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato,			
si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani			
4 dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente".			
Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!".			

Mt 27,3-10			
5 Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi.			
6 Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: "Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue".			
7 E, tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri.			
8 Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi.			
9 Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia:			
"E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato,			
10 e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore".			
DAVANTI A PILATO			
Mt 27,11-14	Mc 15,2-5	Lc 23,2-5	Gv 18,29-38
			29 Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò:
		2a e cominciarono ad accusarlo:	"Che accusa portate
			contro quest'uomo?".
			30 Gli risposero: "Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato".
		2b "Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re".	
			31 Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!".

Mt 27,11-14	Mc 15,2-5	Lc 23,2-5	Gv 18,29-38
			Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno".
			32 Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.
			33 Pilato allora entrò nel pretorio, fece chiamare Gesù
11 Gesù intanto comparve davanti al governatore,			
e il governatore	2 Allora Pilato	3 Pilato	
l'interrogò dicendo:	prese a interrogarlo:	lo interrogò:	e gli disse:
"Sei tu il re dei Giudei?".	"Sei tu il Re dei Giudei?".	"Sei tu il re dei Giudei?".	"Tu sei il re dei Giudei?".
			34 Gesù rispose: "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?".
			35 Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?".
			36 Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù".
			37 Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?".
Gesù rispose:	Ed egli rispose:	Ed egli rispose:	Rispose Gesù:
"Tu lo dici".	"Tu lo dici".	"Tu lo dici".	"Tu lo dici;
			io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".
			38a Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?".

Mt 27,11-14	Mc 15,2-5	Lc 23,2-5	Gv 18,29-38
12 E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti	3 I sommi sacerdoti {frattanto} gli movevano molte accuse.		
e gli anziani, non rispondeva nulla.			19,9b ... Ma Gesù non gli diede risposta.
13 Allora Pilato gli disse:	4 Pilato lo interrogò di nuovo:	23,9 Lo interrogò con molte domande,	19,10 Gli disse allora Pilato:
	“Non rispondi nulla?”		«Non mi parli? ...
“Non senti quante cose attestano contro di te?”.	Vedi di quante cose ti accusano!”.		
14 Ma Gesù non gli rispose neanche una parola,	5 Ma Gesù non rispose più nulla,	ma Gesù non gli rispose nulla.	
con grande meraviglia del governatore.	sicché Pilato ne restò meravigliato.		
		10 C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza.	
		4 Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla:	38b E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro:
		“Non trovo nessuna colpa in quest'uomo”.	“Io non trovo in lui nessuna colpa.
		5 Ma essi insistevano: “Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui”.	
GESÙ TRA ERODE E PILATO			
Mt 27,11-14	Mc 15,2-5	Lc 23,6-12	Gv 18,29-38
		6 Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo	
		7 e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.	
		8 Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo	

Mt 27,11-14	Mc 15,2-5	Lc 23,6-12	Gv 18,29-38
		fatto da lui.	
27,12 E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti	3 I sommi sacerdoti frattanto gli movevano molte accuse.		
e gli anziani, non rispondeva nulla.			19,9b Ma Gesù non gli diede risposta.
13 Allora Pilato gli disse:	4 Pilato lo interrogò di nuovo:	9 Lo interrogò	10 Gli disse allora Pilato:
“Non senti quante cose attestano contro di te?”.	“Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!”.	con molte domande,	“Non mi parli?”
14 Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore.	5 Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.	ma Gesù non gli rispose nulla.	
		10 C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza.	
		11 Allora Erode, con i suoi soldati,	19,2 E i suoi soldati ...
27 Allora i soldati del governatore	16 Allora i soldati	lo insultò e lo schernì,	
28 ... gli misero addosso un manto scarlatto, ...	17 ... Lo rivestirono di porpora	poi lo rivestì di una splendida veste	2a e gli misero addosso un mantello di porpora;
29 ... lo deridevano		e lo rimandò a Pilato.	
		12 In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro.	
SCelta DI BARABBA E CONDANNA A MORTE			
Mt 27,15-26	Mc 15,6-15	Lc 23,13-25	Gv 18,39-19,16
		13 Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo,	19,4 Pilato intanto uscì di nuovo
		14 disse: “Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo;	e disse loro:
		ecco,	“Ecco,
		l'ho esaminato davanti a voi,	io ve lo conduco fuori,
		ma non ho trovato in lui nessuna colpa	perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa”.

Mt 27,15-26	Mc 15,6-15	Lc 23,13-25	Gv 18,39-19,16
		di quelle di cui lo accusate;	
		15 e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte.	
		16 Perciò dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò".	
15 Il governatore era solito,		[17b] era necessario	39a Vi è tra voi l'usanza
per ciascuna festa di Pasqua,	6 Per la festa	17a Per la festa di Pasqua	39c per la Pasqua:
rilasciare al popolo	egli era solito rilasciare	17c che egli mettesse loro in libertà	39b che io vi liberi
un prigioniero,	un carcerato	qualcuno.]	uno;
a loro scelta.	a loro richiesta.		
16 Avevano in quel tempo	7b si trovava in carcere		
un prigioniero famoso,	7a Un tale		
detto Barabba.	chiamato Barabba		
	7c insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio.		
	8 La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva.		
17 Mentre quindi si trovavano riuniti,			
Pilato disse loro:	9 Allora Pilato rispose loro:		
"Chi volete che vi rilasci:	"Volete che vi rilasci		39 volete dunque che io vi liberi
Barabba o Gesù chiamato il Cristo?".			
	il re dei Giudei?".		il re dei Giudei?".
18 Sapeva bene infatti	10 Sapeva infatti		
	che i sommi sacerdoti		
che glielo avevano consegnato per invidia.	glielo avevano consegnato per invidia.		
19 Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua".			
20 Ma i sommi sacerdoti	11 Ma i sommi sacerdoti		

Mt 27,15-26	Mc 15,6-15	Lc 23,13-25	Gv 18,39-19,16
e gli anziani			
persuasero la folla	sobillarono la folla	18 Ma essi si misero a gridare tutti insieme:	40 Allora essi gridarono di nuovo:
		“A morte costui!	“Non costui,
a richiedere Barabba	perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba.	Dacci libero Barabba!”.	ma Barabba!”
			Barabba era un brigante.
e a far morire Gesù.			
		19 Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio.	
			1 Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.
			2a e gli misero addosso un mantello di porpora;
			2b E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo
			2c quindi gli venivano davanti e gli dicevano:
			3 “Salve, re dei Giudei!”.
			E gli davano schiaffi.
			4 Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: “Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa”.
			5 Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora.
			E Pilato disse loro: “Ecco l'uomo!”.
21 Allora il governatore domandò:	12 Pilato replicò:	20 Pilato parlò loro di nuovo,	12 Da quel momento Pilato
“Chi dei due volete che vi rilasci?”.		volendo rilasciare Gesù.	cercava di liberarlo;
Quelli risposero: “Barabba!”.			
22 Disse loro Pilato: “Che farò dunque	“Che farò dunque		
di Gesù	di quello		
chiamato	che voi chiamate		
il Cristo?”.	il re dei Giudei?”.		

Mt 27,15-26	Mc 15,6-15	Lc 23,13-25	Gv 18,39-19,16
Tutti gli risposero:	13 Ed essi di nuovo gridarono:	21 Ma essi urlavano:	6 Al vederlo i sommi sacerdoti e le sue
			guardie, gridarono:
"Sia crocifisso!".	"Crocifiggilo!".	"Crocifiggilo, crocifiggilo!".	"Crocifiggilo, crocifiggilo!".
23a Ed egli	14a Ma Pilato	22 Ed egli,	Disse loro Pilato:
aggiunse:	diceva loro:	per la terza volta, disse loro:	
"Ma che male ha fatto?".	"Che male ha fatto?".	"Ma che male ha fatto costui?".	
			"Prendetelo voi e crocifiggetelo;
		Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte.	io non trovo in lui nessuna colpa".
		Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò".	
			<p>7 Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio".</p> <p>8 All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura.</p> <p>9 ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: "Di dove sei?". Ma Gesù non gli diede risposta.</p> <p>10 Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?".</p> <p>11 Rispose Gesù: "Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande".</p> <p>12 Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: "se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare".</p> <p>13 Udite queste parole, Pilato fece</p>

Mt 27,15-26	Mc 15,6-15	Lc 23,13-25	Gv 18,39-19,16
			condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. 14 Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!".
23b Essi allora urlarono:	14b Allora essi gridarono più forte:	23 Essi però insistevano a gran voce,	15 Ma quelli gridarono:
"Sia crocifisso!".	"Crocifiggilo!".	chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano.	"Via, via, crocifiggilo!".
			Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?".
			Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare".
24 Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più,			
presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: "Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!".			
25 E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli".			
	15 E Pilato,	24 Pilato	
	volendo dare soddisfazione alla moltitudine,	allora decise che la loro richiesta fosse eseguita.	
26 Allora rilasciò loro	rilasciò loro	25 Rilasciò	
Barabba	Barabba	colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano,	
e, dopo aver fatto flagellare Gesù,	e, dopo aver fatto flagellare Gesù,		
lo consegnò	lo consegnò	e abbandonò Gesù	16 Allora lo consegnò
ai soldati		alla loro volontà.	loro
perché fosse crocifisso.	perché fosse crocifisso.		perché fosse crocifisso.
OLTRAGGI A GESÙ RE			
Mt 27,27-31	Mc 15,16-20	Lc 23,11	Gv 19,2
27 Allora i soldati	16 Allora i	11a Allora Erode,	
	soldati	con i suoi soldati, lo	19,2 E i soldati,

Mt 27,27-31	Mc 15,16-20	Lc 23,11	Gv 19,2
		insultò e lo schernì ...	
del governatore			
condussero Gesù	lo condussero		
nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte.	dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte.		
28 Spogliatolo,			
gli misero addosso un manto scarlatta	17 Lo rivestirono di porpora	11c poi lo rivestì di una splendida veste	
29 e, intrecciata una corona di spine,	e, dopo aver intrecciato una corona di spine,		intrecciata una corona di spine,
gliela posero sul capo,	gliela misero sul capo.		gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora.
con una canna nella destra;			
poi mentre gli si inginocchiavano davanti,			Poi gli si avvicinavano
lo schernivano:	18 Cominciarono poi a salutarlo:		e dicevano:
"Salve, re dei Giudei!".	"Salve, re dei Giudei!".		
			E gli davano schiaffi.
30 E sputandogli addosso,			
gli tolsero di mano la canna e			
lo percuotevano sul capo.	19 E gli percuotevano il capo con una canna,		
	gli sputavano addosso		
	e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.		
31 Dopo averlo così schernito,	20 Dopo averlo schernito,		
lo spogliarono del mantello,	lo spogliarono della porpora		
gli fecero indossare i suoi vestiti	e gli rimisero le sue vesti,		
e lo portarono via per crocifiggerlo.	poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.		
IL CAMMINO DELLA CROCE			
Mt 27,32	Mc 15,21	Lc 23,26-32	Gv 19,16b-17A
32 Mentre uscivano,		26 Mentre lo conducevano via,	19,16b ... Essi presero Gesù
incontrarono	21 Allora costrinsero	presero	
un uomo	un tale che passava, un certo	un certo	
di Cirene, chiamato Simone,	Simone di Cirene	Simone di Cirene	
	che veniva dalla	che veniva dalla	

Mt 27,32	Mc 15,21	Lc 23,26-32	Gv 19,16B-17A
	campagna,	campagna	
	padre di Alessandro e		
	Rufo,		
e lo costrinsero		e gli misero addosso la croce	
a prender su la croce di lui.		da portare	17a ed egli, portando la croce, ...
		dietro a Gesù.	
		<p>27 Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.</p> <p>28 Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.</p> <p>29 Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.</p> <p>30 Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci!</p> <p>31 Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?".</p> <p>32 Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.</p>	

Il processo di Gesù davanti a Pilato nei Vangeli Sinottici

Il processo di Gesù è un evento descritto nei quattro Vangeli: Matteo 26,57-27,26; Marco 14,53-15,15; Luca 22,54-23,25 e Giovanni 18,12-19,16. I quattro Vangeli rappresentano le uniche fonti storiche relative agli avvenimenti del processo di Gesù. Si nota tra i Vangeli una sostanziale concordanza negli eventi narrati, ma anche notevoli differenze, in particolare relativamente alla cronologia.

Dopo la celebrazione dell'Ultima cena in compagnia degli apostoli, Gesù fu arrestato nell'orto del Getsemani, poco fuori Gerusalemme, con la complicità di Giuda Iscariota. In seguito fu interrogato dalle varie autorità politiche e religiose dell'epoca: Anna, Caifa, il Sinedrio, Pilato, Erode Antipa. Gli interrogatori da parte delle autorità ebraiche ne stabilirono la colpevolezza per bestemmia, per essersi equiparato a Dio. La condanna capitale fu confermata da Pilato per il reato di lesa maestà, essendosi riconosciuto "re dei Giudei". La pena fu la morte tramite crocifissione.

Secondo i resoconti evangelici, una volta stabilita la sua colpevolezza, Gesù venne inviato al governatore romano Pilato. Il motivo del coinvolgimento del governatore romano è esplicitato in Gv 18,31: il Sinedrio non aveva facoltà di eseguire

condanne a morte, poiché il governatore romano si riservava tale diritto (il cosiddetto "ius gladii", diritto di spada).

Quanto al luogo, i vangeli concordano nel dire che Gesù fu condotto di fronte al governatore romano Pilato. Giovanni (18,28) definisce il luogo di questo incontro col titolo generico "pretorio". Anche Mt 27,27 e Mc 15,16 citano il pretorio, inteso come cortile: in questi casi si tratta più propriamente non del luogo del processo, ma della flagellazione e dei maltrattamenti da parte dei soldati romani, ma viene lasciato intendere che il luogo sia lo stesso o nelle sue immediate vicinanze. Con "pretorio" si intendeva la residenza ufficiale del procuratore romano. Solitamente il governatore risiedeva a Cesarea Marittima, capitale della provincia di Giudea, ma in occasione delle feste poteva recarsi a Gerusalemme per controllare meglio eventuali tumulti. La sede del governatore, cioè il pretorio di Gerusalemme, non è nota con chiarezza. La notazione (scomparsa nelle traduzioni) di Mc 15,8 secondo cui la folla "era salita" (ἀναβὰς), orienta piuttosto a localizzare il pretorio nella parte alta della città, e non dove attualmente viene mostrato nei locali del cosiddetto "Ecce Homo" , presso la Torre Antonia, a nord della spianata del tempio.

Quanto alla cronologia e all'effettivo svolgimento dell'incontro Gesù-Pilato, si notano discordanze tra i resoconti dei Sinottici:

- Matteo e Marco riportano l'interrogatorio in un'unica sessione. I protagonisti (Gesù, Pilato, "sommi sacerdoti", popolo) sembrano riuniti nel medesimo luogo.

- Il solo Luca presenta, dopo il primo interrogatorio, il rinvio di Gesù a Erode Antipa. Dopo questo intermezzo Pilato convoca i sommi sacerdoti e il popolo (Lc 23,13): l'impressione è che gli Ebrei si fossero allontanati, quindi che si tratti di due sessioni cronologicamente distinte. In entrambe le sessioni i protagonisti sembrano riuniti nello stesso luogo.

Se si ammette la storicità dell'intermezzo del rinvio a Erode, e se si ammette di conseguenza che il processo presso Pilato si sia svolto in due sessioni distinte, la scelta della cronologia lunga (arresto martedì, morte venerdì) appare più plausibile. Nel caso della cronologia corta (arresto giovedì sera, morte venerdì) le concitate ore del venerdì mattina devono contenere il processo presso il sinedrio, il primo interrogatorio di Pilato, il rinvio a Erode, la liberazione di Barabba, il secondo interrogatorio di Pilato.

Il solo Luca riporta esplicitamente le accuse che le autorità ebraiche mossero contro Gesù a Pilato, accuse tutte di ordine prettamente politico: sobillava il popolo, impediva di dare i tributi a Cesare (titolo generico per l'imperatore romano), affermava di essere il Cristo-Messia re (Lc 23,2-5). Secondo i Vangeli queste accuse sono infondate: Gesù non ha mai sobillato il popolo, non ha impedito di dare i tributi a Cesare ("Date a Cesare quel che è di Cesare", Mt 22,21; Mc 12,17; Lc 20,25), non si è mai dichiarato re (Gv 6,15).

In un primo momento non viene esplicitamente riportata dai vangeli la principale accusa che ne causò la condanna a morte da parte del Sinedrio, la "bestemmia" di essersi equiparato a Dio: questa motivazione, di ordine prettamente religioso, non poteva interessare al governatore romano.

Secondo la testimonianza concorde dei quattro vangeli l'interrogatorio di Pilato si concentrò sulla terza accusa: "Tu sei il Re dei Giudei?", "Tu lo dici" (Mt 27,11-14; Mc 15,2-5; Lc 23,2-5; Gv 18,28-38). Questa sola risposta riportata dai tre sinottici può suonare ambigua: "Non lo sono, sei tu che lo dici", oppure "Sì lo sono, lo dici tu stesso". A parte questa breve risposta i tre sinottici non riportano altre parole di Gesù, fatto che desta meraviglia in Pilato. Secondo il diritto romano, l'affermazione della regalità di Gesù rappresentava un reato di lesa maestà e implicava la condanna a morte.

Secondo i quattro Vangeli, Pilato, nonostante l'ammissione della sua regalità "teologica", non trovò colpa in Gesù e in un primo momento non lo condannò. Questa ricerca di neutralità è in Mt 27,19 rafforzata dall'intervento della moglie. Dapprima Pilato inviò Gesù a Erode Antipa, quindi cercò di liberarlo con l'escamotage del cosiddetto "privilegio pasquale", che portò però alla liberazione di Barabba. Inoltre secondo Giovanni e soprattutto Lc 23,22 la flagellazione è collocata prima della condanna definitiva e viene proposta, nelle intenzioni di Pilato, come un'alternativa alla condanna capitale. Matteo e Marco invece sintetizzano gli eventi e la collocano dopo la condanna a morte, come preliminare della crocifissione.

A fronte della pressione della folla che stava degenerando in un tumulto (Mt 27,24) Pilato acconsentì alla loro richiesta di far crocifiggere Gesù e fece il gesto divenuto poi proverbiale di lavarsi le mani.

Commento al processo secondo Matteo

“Il popolo di Israele e il sangue di Cristo”

I discorsi riportati da Matteo dovevano aiutare i credenti nella loro discussione su Gesù Maestro e Messia. Il Vangelo è dominato dalla tesi che Gesù è il Messia predetto dalle Scritture e ingiustamente respinto da Israele.

Matteo sottolinea che: in Gesù si sono compiuti i vaticini della Scrittura riguardanti il Messia, quindi egli è il Messia atteso; Gesù annuncia e inaugura sulla terra il Regno dei Cieli, la cui *magna charta* è delineata nel discorso sulla montagna. Matteo presenta Gesù soprattutto come Maestro: perciò a tutti gli uomini di tutti i tempi il Padre Celeste continua a rivolgere il comando: “Ascoltatelo!”.

Schema degli eventi del processo davanti ai Romani in Matteo

- Ultima cena e arresto
- Gesù condotto da Pilato (27,1-2)
- Notizia sulla morte di Giuda, materiale proprio di Mt (27,3-10)
- Interrogatorio di Pilato, Gesù Re dei Giudei (27,11-14)

- Intervento della moglie di Pilato, liberazione di Barabba, il popolo invoca la crocifissione, Pilato lo trova innocente e si lava le mani, flagellazione (27,15-26)
- Maltrattamenti e coronazione di spine da parte della coorte (romana) nel pretorio (27,27-31)
- Salita al Calvario e Crocifissione.

Analisi di Matteo 27,11-31

La consegna all'autorità civile (27,1-2)

- ❖ 27, 1-2: La consegna a Pilato. Il gesto, umiliante per i capi della nazione eletta che sono costretti così a riconoscere la loro subordinazione all'autorità straniera, è ancora più umiliante per Gesù che già aveva predetto la sua consegna "ai gentili" per essere schernito, flagellato e crocifisso (cf 20,19).

Il processo civile (27, 11-14)

- ❖ 27,11-31: Siamo alla seconda fase del processo, quella civile davanti alle autorità romane. In essa i capi della nazione giudaica, portando l'accusa dal terreno religioso in quello politico, riescono a piegare il riluttante procuratore a emettere la sentenza capitale contro

Gesù., anche se è convinto della sua innocenza. La narrazione è comune ai quattro evangelisti; ma la relazione di Matteo, che segue da vicino quella di Marco (Luca ha in più la comparsa di Gesù davanti a Erode, mentre Giovanni, che ha sorvolato sul processo religioso, sviluppa ampiamente questo civile), contiene alcuni particolari che mettono meglio in risalto l'interesse della comunità di Matteo verso le relazioni con il popolo eletto: il messaggio della moglie di Pilato (v. 19), la lavanda delle mani del procuratore (v. 24) e l'assunzione di ogni responsabilità da parte del popolo (v. 25). Secondo Matteo (e Marco) dunque il processo, prima di concludersi con la flagellazione (v. 26b) e la condanna (v. 26c), si svolge in due fasi: l'interrogatorio (vv. 11-14) e il vano tentativo dell'amnistia (vv. 15-26a).

- ❖ 27,11-14: l'interrogatorio di Pilato. È la prima fase del processo civile, ridotta nella relazione di Matteo e Marco alla domanda del procuratore sulla regalità di Cristo (v. 11), alle accuse generiche dei capi giudei (v. 12) e al silenzio di Gesù (vv. 12-14).
- ❖ 27,11 "lo interrogò": Luca, in modo più ordinato, riferirà, prima della domanda di Pilato, l'accusa dei sinedriti contro Gesù presentato come un sovvertitore dell'ordine pubblico con la sua presunta qualità di "Messia-Re".

- ❖ 27,11 “Il re dei Giudei”: posta sulla bocca del procuratore romano, l’espressione non poteva non tradire un certo tono d’ironia e di disprezzo, non tanto per il povero innocuo imputato, quanto piuttosto per gli altezzosi accusatori.
- ❖ 27,11 “Tu lo dici”: è la nota formula di risposta semi-affermativa attribuita dagli evangelisti a Gesù nel racconto della passione: a Giuda (26,25), al sommo sacerdote Caifa (26,64) ed ora a Pilato. Si tratta di una risposta sostanzialmente affermativa, ma non nel senso inteso dall’interrogante. Come nella risposta a Caifa Gesù ha precisato il carattere della sua qualità di “Cristo, Figlio di Dio” con la “visione” del Figlio dell’uomo seduto alla destra di Dio e in procinto di “venire” sulle nubi “in potenza e maestà” (26,64), così ora a Pilato, come riferisce il quarto vangelo, la risposta affermativa di Gesù sulla sua regalità messianica è così precisata: “Il mio regno non è di questo mondo” (Gv 18,36).

Gesù o Barabba (27,15-26)

- ❖ 27,15-26: Barabba rilasciato e Gesù condannato. Il confronto tra Gesù e Barabba, conosciuto anche dal quarto vangelo, è raccontato con la stessa diffusione da tutti e tre i Sinottici (salvo le aggiunte proprie di Matteo dei vv. 19.24-25); nelle intenzioni del procuratore romano, esso doveva rovesciare la situazione, dominata

dal sinedrio, a favore di Gesù. Ma l'intervento della folla non dà il risultato sperato, anzi esso si fa determinante nella conclusione negativa del dibattito, per cui la condanna dell'innocente Gesù porta la firma "responsabile" non dei gentili, ma di alcuni rappresentanti dello stesso popolo eletto (v. 25).

- ❖ In Mt 27,16 la notazione che Barabba è un "prigioniero famoso" è propria di Mt e sembra finalizzata a spiegare la facilità con cui la folla si lascia persuadere a chiederne la liberazione.
- ❖ 27,18 "per odio": la parola greca φθόρος significa propriamente "invidia"; è la gelosia nutrita di odio profondo, che muove le classi dirigenti della nazione eletta a mettere a morte Gesù, nel timore che la sua proclamata dignità profetica e messianica dovesse segnare la fine della loro autorità. Si noterà l'interesse "ebraico" del vangelo di Mt nell'attribuire l'invidia a tutta la folla, mentre Mc 15,10 poneva in questione solo i sommi sacerdoti.
- ❖ 27,19 "sua moglie": è un particolare proprio del primo vangelo, che mette meglio in risalto il contrasto tra l'ostinazione dei Giudei che chiedono la morte di Gesù e la "fede" di una donna pagana che ne proclama l'innocenza. È probabile che Matteo riferisca qui una tradizione che circolava in ambiente etnico-cristiano di Gerusalemme che, come quella dei Magi (2,1), metteva

in buona luce la parte dei pagani nella vicenda evangelica.

- ❖ 27,20 “convinsero la folla”: essendo Barabba un detenuto politico, probabilmente un rappresentante e un sostenitore del messianico piano di liberazione d'Israele dal giogo romano, non fu difficile ai sinedriti far cadere la scelta della folla sul messianismo nazionalistico di Barabba con la conseguente esclusione di quello spirituale di Gesù.
- ❖ 27,22 “Sia crocifisso!”: la folla richiede per Gesù il supplizio della croce, cioè quello più comune che i Romani riservavano agli schiavi o a coloro che si fossero resi colpevoli di crimini contro lo Stato.
- ❖ 27,24 “si lavò le mani”: il gesto di lavarsi le mani dopo un omicidio, anche nel sangue dell'ucciso, è attestato presso i Greci più che fra i Romani (cfr. Erodoto 1.35; Virgilio, Eneide 2.719; Sofocle, Aiace 654) come un rito che serve a proclamare la propria “ragione” e ad allontanare la vendetta divina. Nella Bibbia, lavarsi le mani in occasione della morte violenta di un uomo è inteso come protesta d'innocenza (cf Dt 21,6-7) e come rinvio del “castigo del sangue” su altri (cfr. anche Sal 26,6; 73,13; Is 1,15-16). Forse il gesto di Pilato è suggerito dalla superstizione; con esso il procuratore vorrebbe mettersi al riparo da sinistre conseguenze che la

condanna d'un innocente avrebbe potuto portare con sé.

- ❖ 27,25 “tutto il popolo”: mentre sino ad ora si è parlato sempre di “folla” (27,20 ἔπεισαν τοὺς ὄχλους persuasero la folla; 27,24 ἀπέναντι τοῦ ὄχλου davanti alla folla), qui invece si parla di “tutto popolo” (πᾶς ὁ λαὸς), espressione da non intendere qui in astratto per il popolo eletto nel suo insieme, ma indicante gli avversari di Gesù presenti sulla scena, come succede in Ger 26,1-8. L'evangelista, con ciò, non vuole insinuare (come purtroppo nella storia successiva fu interpretato) che il popolo ebraico nel suo insieme, avendo invocato su di sé la divina maledizione con l'addossarsi la responsabilità della morte del Messia, è decaduto dalla sua posizione di popolo privilegiato per lasciare il posto al nuovo popolo di Dio, la Chiesa. L'evangelista, scrivendo dopo la distruzione di Gerusalemme, la sta interpretando, all'interno della polemica giudeo-cristiana, come la conseguenza del rifiuto di Gesù da parte della generazione a lui contemporanea e della generazione successiva, che in gran parte rifiutò la predicazione “cristiana” di quegli stessi apostoli “ebrei “. Niente permette nel vangelo di trovarvi un'idea di “sostituzione” del popolo eletto in quanto tale, così come per secoli fu intesa.
- ❖ 27,25 “Il suo sangue”: con questa proclamazione, ricalcata sul linguaggio biblico tradizionale, i Giudei si

assumono la piena responsabilità della morte di Cristo non tanto davanti all'autorità romana, quanto davanti a Dio stesso.

- ❖ 27,25 “e sui nostri figli”: la discendenza, in questo contesto, non fa parte integrante del concetto di “popolo”. Bisogna osservare, invece, che la responsabilità morale pesa sui Giudei presenti e sui loro immediati discendenti, che rappresentano la generazione che sperimentò la distruzione di Gerusalemme e che in gran parte rifiutò l'interpretazione “cristiana” della Legge predicata dagli apostoli, ebrei anch'essi. L'espressione e la pagina mattea non riguarda in nessun modo tutti gli Israeliti di allora e tanto meno i loro discendenti di oggi.
- ❖ 27,26 “dopo averlo flagellato ...”: i due gravissimi atti con cui si conclude il processo (la flagellazione e la condanna) sono appena accennati; ciò è indice del vivo ribrezzo che suscitava il loro ricordo nella Chiesa apostolica.
- ❖ 27,26 “lo consegnò”: “consegnare” è il noto verbo della passione (cf 26,21; 27,2) che ricorda la “consegna” del Servo di JHWH per il riscatto di “molti”. Qui comunque esso traduce la frase tecnica della condanna alla crocifissione: “Andrai alla croce”.

Il dileggio dei soldati (27, 27-30)

- ❖ 27-30: Gesù schernito dai soldati. La scena è parallela a quella della notte precedente in casa di Caifa (26,67-68): lì Gesù era deriso dai suoi connazionali, qui invece dai pagani.

La via crucis (27,31s)

- ❖ 27,31s: Siamo al terzo ed ultimo atto del dramma della Passione: l'esecuzione della sentenza capitale. La narrazione evangelica abbraccia tre momenti: la crocifissione (vv. 31-38) con la scena degli insulti da parte dei Giudei (vv. 39-44); gli ultimi momenti del Salvatore; infine, la sepoltura.
- ❖ 27,31-32: la via crucis. Del doloroso viaggio di Gesù al Calvario, due soli particolari si conoscono dai vangeli: quello del Cireneo riferito da tutti e tre i Sinottici, e quello del lamento di Gesù sulle donne di Gerusalemme riportato soltanto da Luca.

Commento al processo secondo Marco

“I Giudei contro il Re dei Giudei”

Marco racconta la vita pubblica di Gesù ed in particolare riporta ciò che ha fatto Gesù. Egli vuol far capire bene alla sua comunità che Gesù di Nazareth è il Messia (Cristo) e il Figlio di Dio, operatore di significativi miracoli, dominatore di Satana, il quale è costretto a riconoscere la divina superiorità di Cristo.

Schema degli eventi del processo davanti ai Romani in Marco

- Ultima cena e arresto
- Gesù condotto da Pilato (15,1)
- Interrogatorio di Pilato, Gesù Re dei Giudei (15,2-5)
- Liberazione di Barabba, il popolo invoca la crocifissione, Pilato lo trova innocente, flagellazione (15,6-15)
- Maltrattamenti e coronazione di spine da parte della coorte (romana) nel cortile-pretorio (15,16-20)
- Salita al Calvario e Crocifissione.

Analisi di Marco 15,1-20

Gesù davanti a Pilato (15,1-5)

- ❖ 15, 1-15: A partire dall'anno 6 d.C., quando la Palestina era stata posta sotto il governo diretto delle autorità romane, il sinedrio, pur rimanendo l'organo maggiore per trattare tutte le cause inerenti al diritto religioso, non aveva lo jus gladii (ossia la potestà di eseguire sentenze capitali), che era invece riservato al procuratore di Roma (cf Gv 18,31). Per questo i membri del sinedrio, pur essendosi pronunciati tutti contro Gesù giudicandolo "reo di morte" come bestemmiatore (14,64), hanno bisogno di ricorrere a Pilato, procuratore del tempo, affinché la loro sentenza sia confermata. È stato notato fin dall'antichità che esiste tra gli evangelisti una notevole differenza nel collegare questo secondo processo, che potrebbe dirsi civile, a quello già celebrato davanti al sinedrio. Difatti, mentre tutti concordano nel collocare la comparizione di Gesù davanti a Pilato nel mattino del venerdì, Luca la pone subito dopo l'unica riunione del sinedrio, secondo lui tenutasi al mattino, mentre Matteo e Marco (così anche Gv) parlano di una riunione già durante la notte, subito dopo l'arresto. I modi di spiegare questa antilogia sono vari, ma non tutti accettabili. La maggior parte pensa che il sinedrio si sia riunito, almeno informalmente, già

durante la notte, appena avuto in mano Gesù; e che il consiglio, o sia durato fino al mattino o sia stato ripreso nello stesso mattino, si sia concluso sempre al mattino con la decisione di rimettere Gesù nelle mani del procuratore.

- ❖ 15,1 "Pilato": Marco lo chiama sempre e semplicemente così. Quinto procuratore romano della Giudea dopo la deposizione di Archelao (6 d.C.), Ponzio Pilato tenne il suo ufficio dal 26 al 36 d.C., quando fu deposto dal legato della provincia di Siria per aver fatto trucidare numerosi samaritani inermi e innocenti. La sua abituale residenza era a Cesarea Marittima, ma in occasione delle feste solenni si recava a Gerusalemme per controllare più da vicino il movimento dei pellegrini onde evitare possibili sommosse.
- ❖ 15,2 "Sei tu il Re dei Giudei?": Marco (con Matteo) non dà alcun resoconto delle accuse mosse dai capi del sinedrio davanti a Pilato, sicché non è facile capire subito il collegamento di questa domanda del procuratore romano col giudizio di condanna emesso dal medesimo sinedrio. Perciò è necessario riflettere (sulla scorta di Luca 23,2 e Gv 18,29-37) che gli accusatori, non potendo addurre motivazioni religiose (come la bestemmia) che non interessavano l'uomo di Roma, stravolgono l'unica confessione di Gesù circa le sue prerogative messianiche (14,62) e lo presentano come un delinquente politico, reo di essersi proclamato

non il Messia spirituale (che egli intendeva), ma il Messia guerriero e restauratore dell'indipendenza nazionale (che essi attendevano), il tutto riassunto nella breve formula "Re dei Giudei". In tal modo essi ottenevano due vantaggi. Il primo era di far maggiore pressione su Pilato, presentando Gesù in aperta opposizione al governo di Roma. Il secondo era di svelire davanti agli occhi degli ammiratori l'opera e la predicazione di Gesù, ottenendo di farlo morire come un comune sobillatore politico a opera degli odiati dominatori e nemici della nazione giudaica.

- ❖ 15,4 "Non rispondi nulla?": come già davanti al sinedrio (14,60-61), Gesù non replica e non si difende dalle molte accuse mossegli, sì da muovere a meraviglia lo stesso procuratore romano (v. 5). Questo atteggiamento era singolare (si veda il diverso comportamento dei discepoli già in Mc 13,11 e poi in At 7; 22; 23) e per questo impressionò fortemente la prima comunità cristiana, che non poteva non pensare alla figura del Servo di JHWH, descritta da Is 53,7 come un agnello mansueto che viene condotto al macello.

La condanna a morte (15,6-15)

- ❖ 15,8-11: La scena fa supporre che Pilato ritenesse Gesù innocente; altrimenti non l'avrebbe proposto per la liberazione, sia pure approfittando di un uso tradizionale,

di cui la folla reclamava l'adempimento. D'altra parte, però, egli sbagliò completamente tattica, sia presentando Gesù con un titolo provocatorio come quello di "re dei Giudei", sia rimettendosi al giudizio del popolo, che egli forse riteneva più equanime dei membri del sinedrio.

- ❖ 15,10 "per invidia": Marco compendia in questo termine il giudizio che Pilato si era fatto della vicenda, individuando la causa di tutto nell'invidia dei capi dei sacerdoti, i quali in realtà non si preoccupavano (come dicevano) della lealtà verso Roma, ma esclusivamente dei loro interessi popolari (cf Gv 12,19). Mt27,18 attribuirà l'invidia a tutti i presenti, e non solo ai sommi sacerdoti.
- ❖ 15,12: La domanda sul destino da riservare a Gesù forse nell'intenzione del procuratore poteva rappresentare un ulteriore tentativo per salvarlo; ma di fatto era un cedimento e un gesto di debolezza davanti al popolo, giacché egli non aveva bisogno di alcun suggerimento popolare per dare forma giuridica al suo giudizio di innocenza.
- ❖ 15,13 "Crocifiggilo": la richiesta non appare strana sulla bocca del popolo, se si considera che il supplizio della croce era uno dei modi più comuni per eseguire sentenze capitali.
- ❖ 15,15 "consegnò Gesù": gli evangelisti usano il verbo "consegnare" per indicare l'atto finale con cui Pilato

cede alle pressioni della folla perché Gesù sia messo a morte. Ma è da supporre che egli facesse ciò con una sentenza regolare, come era richiesto dal diritto e come lascia pensare il titolo apposto sulla croce (v. 26).

- ❖ 15,15 "dopo averlo fatto flagellare": la flagellazione era il castigo che d'ordinario precedeva la crocifissione, ma poteva essere inflitta anche indipendentemente da essa. Si praticava con un mazzo di strisce di cuoio, alle cui estremità erano legati corpi contundenti, come ossicini e palline di piombo. Presso gli Ebrei non si potevano vibrare più di 40 colpi, che per non eccedere il numero prescritto erano limitati ordinariamente a 39. Presso i Romani non c'era limitazione di colpi, ma solo di persone, giacché tanto la flagellazione quanto la crocifissione non potevano essere inflitte a cittadini romani.

Gli scherni dei soldati (15,16-20)

- ❖ 15,16-20: La scena si accompagna alla flagellazione, che Marco tuttavia non descrive, lasciando al lettore la facoltà di immaginarla. In parte i soldati romani si comportano come i ministri del sinedrio (14,65); ma mentre questi erano guidati da odio e ira, in quelli non si può scorgere che leggerezza e una grande volontà di divertirsi.

Commento al processo secondo Luca

"L'innocenza di Gesù"

Luca sottolinea l'importanza della misericordia e della povertà materiale. Egli vuol far capire che con Gesù di Nazareth si realizza la promessa di salvezza fatta a Israele. Questa salvezza riguarda tutti gli uomini. Gesù è il portatore del buon annuncio di salvezza, è Dio incarnato: con Lui la parola di Dio si diffonde fra tutti gli uomini. Il Vangelo presenta Cristo come Salvatore dell'intero genere umano, dando rilievo particolare alla sua bontà per i peccatori. Altri temi significativamente sottolineati sono: la preghiera, la povertà, la gioia del Vangelo e la parte delle donne nel messaggio e nella vita di Cristo.

Il solo Luca riporta, all'interno dell'incontro tra Pilato e Gesù, il rinvio a Erode Antipa quando ha appurato che era galileo (Lc 23,6-12). La motivazione non è esplicitata: è probabile che Pilato, convinto della sua innocenza, cercasse una conferma in tal senso anche dal re della Galilea da contrapporre alle accuse delle autorità giudaiche.

Secondo l'evangelista il re sembra poco coinvolto dal processo e mostra interesse invece per le sue capacità di compiere miracoli. Gesù però non risponde nulla né compie alcun miracolo.

Disilluso dal colloquio, Erode non espresse alcuna condanna, ma lui e i suoi soldati insultarono e schernirono Gesù, rivestendolo di una "splendida veste" (probabilmente per deriderlo come re) e rimandandolo a Pilato.

Schema degli eventi del processo davanti ai Romani in Luca

- Ultima cena e arresto
- Gesù condotto da Pilato (23,1)
- Interrogatorio di Pilato, Gesù Re dei Giudei, Pilato lo giudica innocente (23,2-5)
- Pilato lo invia a Erode, maltrattamenti da parte sua e dei suoi soldati, rinvio da Pilato (23,6-12)
- Pilato lo trova innocente, annuncia di voler castigare severamente (flagellazione) Gesù e poi rilasciarlo, il popolo invoca la crocifissione, Pilato ribadisce la non colpevolezza, liberazione di Barabba (23,13-25)
- Salita al Calvario e Crocifissione.

Analisi di Luca 23,1-32

Gesù davanti a Pilato (23,1-7)

- ❖ 23,1: È l'ultimo episodio del processo giudaico. Le autorità giudaiche ritengono di non aver bisogno d'altre testimonianze contro Gesù e pertanto "lo condussero davanti a Pilato". Si sposta così lo scenario: dalla sede del Sinedrio alla residenza del Procuratore romano. Ma muta pure il contesto sociologico: oltre alla folla (alla quale Luca riserva ancora una speciale attenzione: cfr. vv. 1 e 4) e agli accusatori giudei, ora entra in scena anche Pilato. Cambiano infine i capi d'accusa, ora abilmente riformulati così che possano destare l'impressione del giudice romano.
- ❖ 23,2-25: Il processo romano comprende i seguenti momenti: da Pilato a Erode (vv. 2-7); da Erode a Pilato (vv. 8-12); Pilato cede di fronte ai Giudei (vv. 13-25). Il tema principale di questa sezione sembra essere quello dell'innocenza di Gesù (cfr. vv. 4.14.22). Pilato finisce col diventare un assertore di questa innocenza: per dimostrare l'infondatezza delle accuse giudaiche egli invia Gesù da Erode (un episodio noto solo a Luca); anche l'episodio di Barabba viene orientato da Luca in tal senso; infine la stessa flagellazione (vv. 16.22) appare come un ultimo disperato tentativo di salvare Gesù dalla morte.

- ❖ 23,2-7: Diversamente da Mc e Mt, Luca prepara l'intervento di Pilato nei confronti del caso Gesù. Attento alla verosimiglianza storica, Luca dà la parola prima all'accusa, che si incarica di accumulare colpe su colpe per Gesù. Allora si comprende bene l'intervento di Pilato. Di che cosa lo accusano? Di tre cose: in primo luogo egli si comporta come un sovvertitore; poi contesta il dovere di pagare i tributi a Cesare; infine si proclama Re (v. 2). Queste stesse accuse saranno ripetute una seconda volta, più sinteticamente (v. 5). Si direbbe che, non avendo potuto convincere Gesù del suo peccato nel precedente processo giudaico, costoro cercano ora di perderlo, solleticando la coscienza politica di Pilato con autentiche calunnie. "Di questi tre capi d'accusa il secondo è senz'altro calunnia e travisamento dei fatti (20,25). Gli altri due sono falsificazioni della pretesa messianica puramente religiosa di Gesù e della sua attività didattica" (J. Schmid).
- ❖ 23,3 "Sei tu il Re dei giudei?"... "Tu lo dici": si comprende la preoccupazione di Pilato di fronte a una simile eventuale pretesa di Gesù. In effetti tutto l'interrogatorio tra Pilato e Gesù si riduce al terzo capo d'accusa. Dalla risposta di Pilato, nella quale egli dichiara di non trovare in Gesù nessun motivo di condanna (v. 4), pur prendendo atto della dichiarazione di Gesù stesso "Tu lo dici" (v. 3b), si deduce che dal modo col quale Gesù ha

risposto e soprattutto da ciò che ha detto (è assai ovvio che si deve supplire alla narrazione troppo stringata di Luca con quanto ci ha fatto conoscere Gv 18,33-38) Pilato ha intuito che la regalità che Gesù si attribuiva non costituiva motivo di condanna; non minacciava la sua funzione di procuratore.

- ❖ 23,4s: Di fronte alla volontà di Pilato fa contrasto la malafede e la falsità dei giudei accusatori. Come può essere ritenuto innocuo un uomo che, con la sua dottrina e con il suo comportamento, ha messo sossopra tutto il paese, dalla Galilea fin qui in Giudea? Nelle parole degli accusatori Pilato trova l'appiglio per liberarsi di un caso difficile, o per lo meno per dilazionare la sua decisione. Poiché Gesù è Galileo sarà bene inviarlo da Erode, sovrano della Galilea, che in quei giorni si trovava a Gerusalemme (vv. 6s).

Gesù davanti a Erode (23,8-12)

- ❖ 23,8-12: È una figura losca quella di Erode e Luca tra gli evangelisti lo conosce più a fondo (ne parla in sei passi diversi della sua opera, mentre Mt lo fa una sola volta e Mc due). Non è solo per un gioco di competenze che Gesù viene a trovarsi di fronte a Erode, ma anche per una scelta lucana: anche di fronte a un re deve essere riconosciuta l'innocenza di Gesù.

- ❖ 23,8-11 “Erode se ne rallegrò molto”: Luca aveva preparato accuratamente questa scena nei passi in cui aveva introdotto la figura di Erode (cfr 9,9; 13,31). Non è escluso che egli abbia avuto come fonte lo stesso Manaen, amico di infanzia di Erode, di cui parla in At 13,1
- ❖ . Dopo averne sentito parlare si presentava a Erode l'occasione di vederlo personalmente. Ma le sue intenzioni sono pessime: una curiosità bambina (vv. 8s), che tradisce e denuncia una maniera sbagliata di cercare Gesù; un pazzo gusto di divertimento, procurato alle spese di colui che in altra occasione lo aveva definito una volpe (cfr. 13,32); una malcelata rabbia di fronte a uno che pur maltrattato tace (v. 9); una profonda umiliazione nel non poter dar credito e soddisfazione alle veementi accuse dei giudei. Non potendo condannarlo, egli si limita a schernirlo e a disprezzarlo.
- ❖ 23,12: Ma Luca non si lascia sfuggire l'occasione per stigmatizzare i due personaggi: avevano molto da perdonarsi l'un l'altro. La loro riconciliazione però è basata su motivi di pura convenienza: nei confronti della giustizia non sanno cosa fare. Ambedue cedono di fronte alla violenza umana che vuole eliminare un giusto (cfr. 13,25 con 23,48).

Pilato cede di fronte ai Giudei (23,13-25)

- ❖ 23,13-25: Nel contesto di questo brano l'episodio di Barabba viene molto ridotto da Luca: non gli va di paragonare Gesù con un assassino, anzi alla fine (v. 25) Luca sottolinea fortemente il contrasto tra i due. Per il resto ci troviamo di fronte a una nuova serie di affermazioni relative all'innocenza di Gesù.
- ❖ 23,13: Riemerge la presenza del popolo, ma dobbiamo notare che in seguito Luca non ne mette in risalto l'ostilità nei confronti di Gesù, come faranno invece Mc e Mt. Anzi, alla fine il popolo è totalmente dalla parte di Gesù (cfr. 23,48).
- ❖ 23,14-16: Pilato ritorce contro gli accusatori di Gesù i motivi di accusa e si fa forte del fatto che anche Erode non lo ha voluto giudicare. Una inchiesta personale e la richiesta del parere di un altro non hanno potuto convincere Pilato della colpevolezza di Gesù. Eppure non osa liberarlo dalla mano dei suoi accusatori! Gli darà un castigo (v. 16 e 22), cioè la flagellazione, per poterlo poi liberare. In realtà Pilato comincia a "immolare all'odio dei giudei una mezza vittima" e ben presto finirà col consegnarla del tutto alla loro volontà omicida.
- ❖ 23,17-20: Un altro tentativo per liberare Gesù non ha miglior esito. Un autentico ribelle (cfr. ai vv. 2 e 5 l'accusa rivolta a Gesù) viene contrapposto a Gesù: un

omicida contrapposto all'autore della vita. Sta qui la massima assurdità: uno degno di morte viene liberato (*apolo*: v. 18, cfr 6,37) mentre un innocente va alla morte. È martellante il duplice ritornello: da un lato l'affermazione della giustizia di Gesù (vv. 4.14.15.22), dall'altro il tentativo di Pilato nel voler liberare Gesù (vv. 16.20.22: son tutti detti che non hanno riscontro in Mc e Mt). Nondimeno il giusto deve morire, il martire deve rendere testimonianza fino alla fine. Si avvicina così in tutta la sua assurdità la passione di Gesù.

- ❖ 23,21-23 "per la terza volta": Luca insiste, volendo attenuare la responsabilità di Pilato nella morte di Gesù (forse, mentre scriveva, aveva un occhio rivolto verso Roma) mentre accentua la colpa dei capi dei Giudei. Tuttavia Luca non permette a nessuno di puntare il dito contro gli altri, a scopo di condanna o di autogiustificazione: tutti dovranno battersi il petto (cfr. v. 48), accogliendo da Gesù il dono del perdono (cfr. vv. 34.43).
- ❖ 23,21-23 "Crocifiggilo ...": si delinea in un modo assai chiaro il genere di morte che attende Gesù. Per un misterioso intreccio l'invocazione bestiale dei giudei coincide con il piano salvifico del Padre.
- ❖ 23,24s "Pilato decretò ... Rilasciò ... ma consegnò": il cedimento di Pilato è totale! Ma non viene pronunciata nessuna condanna su Gesù: Pilato no lo consegna per

essere crocifisso (cfr. invece Mc 15,15 e Mt 27,26) ma “alla loro volontà” (v. 25).

La via dolorosa (23,26-32)

- ❖ 23,26s “presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce ... una gran moltitudine di popolo e di donne”: Gesù non è solo quando sale sul Calvario: Mc e Mt accennano solo a dei passanti, Luca invece a una gran folla (v. 27) che sta lì a guardare (v. 35) e alla fine si batte il petto (v. 48). Costoro, soprattutto le donne, lo seguono con simpatia, con amore, ma Gesù attende da loro la conversione (H. Grundmann).
- ❖ In 23,26, Luca aggiunge e specifica che Simone di Cirène deve portare la croce “dietro a Gesù”. L'intento, certo parenetico, è quello di fare di Simone un modello del discepolo (cfr. 9,23; 14,27).
- ❖ 23,26s “Si battevano il petto e piangevano per lui”: Luca ci invita a contemplare, come facevano quelle pie donne (v. 35), e ad ascoltare il Martire. La compassione unita al riconoscimento delle proprie colpe (di cui il pianto ed il lamento sono segno): ecco l'esempio che ci lasciano queste donne.
- ❖ 23,28-31: Le parole che Gesù rivolge loro non suonano come un conforto, ma come una profezia, con la quale

predice la terribile catastrofe (cfr. anche 19,41-44). In riferimento a Os 10,8 Gesù descrive in termini apocalittici e proverbiali il castigo che attende i peccatori, tanto più temibile se per un giusto ("legno verde") è imminente una morte così tragica! È una minaccia terribile, è la predizione del castigo di Dio, che arriverà là dove il pentimento non ha aperto la via al trionfo dell'Amore.

Bibliografia

Fonti

- ❖ *E Dio disse ... La Bibbia*. Nuovissima versione dai testi originali, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1997.
- ❖ *Vangelo e Atti degli Apostoli*, ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987.

Studi

- ❖ *Matteo*, Nuovissima versione della Bibbia dai testi originali, ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1986.
- ❖ *Marco*, Nuovissima versione della Bibbia dai testi originali, ed. Paoline, Roma 1984.
- ❖ *Luca*, Nuovissima versione della Bibbia dai testi originali, ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1986.
- ❖ Pinna Antonio, *Corso su "Vangeli sinottici e Opera lucana"*, *Appunti ad uso degli studenti*, Sassari 2009/2010.